

affaritaliani.it

Il primo quotidiano digitale, dal 1996

LEGA: SOLIDARIETÀ A BOLDRINI DA CGIL, CISL E UIL DI VARESE

26 gennaio 2018- 12:49

Milano, 26 gen. (AdnKronos) - Solidarietà delle sezioni varesotte di Cgil Cisl e Uil alla presidente della Camera, Laura Boldrini, dopo che ieri a Busto Arsizio, il Movimento dei Giovani Padani di Busto Arsizio nel varesotto ha bruciato in piazza un fantoccio che ritrae le sue fattezze. I segretari generali, Umberto Colombo, Adria Bartolich, Antonio Massafra, rispettivamente di Cgil Varese, Cisl dei Laghi e Uil Varese, "condannano fermamente il gravissimo episodio, esprimono solidarietà alla terza carica dello Stato e preoccupazione per gli inaccettabili toni di intolleranza, in particolare in questo momento dove sono ancor più necessari da parte di tutte le forze politiche e le istituzioni, responsabilità e senso dello Stato".

BUSTO ARSIZIO

L'Anpi contro «chi strumentalizza la tradizione»

Per l'Anpi bustocca l'episodio di giovedì è gravissimo. «Strumentalizzare la tradizione locale per fini politici è scorretto», spiega il presidente Liberto Losa. «Simbologizzare la messa al rogo dell'avversario politico è intolte-

rabile. In democrazia gli avversari si contrastano ma si rispettano». Per Losa, soprattutto, «Busto è una città civile che non merita di essere esposta alle cronache nazionali per vicende di questo genere».

Tommaso Canale

Opera nel settore pompe funebri addobbi **DA OLTRE 40 ANNI**
 Addobbatore delle Parrocchie e delle Associazioni di Fagnano Olona

Via Mazzini, 38 - FAGNANO OLONA

Tel. 0331.619146 - Cell. 347.5427511

NON COLLABORA con l'altra impresa del paese.

«Polemica folle per chi è di Busto»

GIOEUBIA Il sindaco contro il clamore per il falò dei Giovani Padani con la Boldrini

Lo spillo

Un polverone mediatico che ignora la tradizione



di **VINCENZO CORONETTI**

Di che cosa stiamo parlando? Laura Boldrini sul rogo della Gioeubia bustocca diventa un caso politico nazionale, un motivo per spingere la polemica dentro la campagna elettorale, per definire contenuti che, visti da Busto Arsizio, sembrano provenire da un altro mondo. Il quale, evidentemente, non è quello dello spirito di una tradizione centenaria, che stabilisce una cifra identitaria, bella o brutta che sia, ma appartenente alla storia locale, alla sua cultura, a un modo di interpretare la vita, anzi, di irridarla bruciando la «vecchia» e, con essa, le negatività che l'accompagnano.

Usi e costumi di una civiltà contadina che non c'è più, ma che resiste nell'immaginario collettivo di una città, di un luogo, di un territorio. Fino al punto da trasformarsi in occasione di festa, di divertimento, di scherno, di satira e di buoni auspici. Infine, per dare sfogo anche alla rabbia, se si vuole, contro il potere costituito. Una volta all'anno è consentito. I Giovani Padani hanno esagerato? Non abbiamo raccolto strepiti contro coloro che, nella stessa sera, hanno appiccato il fuoco sotto le terga di Donald Trump. Il presidente americano sì, la presidente della Camera no. Qualcuno chiederà scusa all'inquilino della Casa Bianca? Eppure, negli anni, i roghi della Gioeubia hanno bruciato politici e personaggi pubblici, primi ministri e autorità locali, persone meritevoli di finire in cima alla pira, altre meno. Un'intera giunta, ricordiamo. Con il sindaco (Gianfranco Tosi) e i suoi assessori leghisti. Un paio d'anni fa, fu Gigi Farioli, il primo cittadino berlusconiano, ad essere dato alle fiamme. Tosi e Farioli appiccarono direttamente gli incendi che li avrebbero inceneriti. Non ci risulta che la Digos aprì un fascicolo per indagare sul misfatto. Al massimo, se così possiamo dire, si trattò di combustione provocata dai diretti interessati. Furono episodi autoronici di autocombustione. Se i Giovani Padani hanno esagerato, chi ha montato la canea ha esagerato ancora di più. Il fantoccio della Boldrini può essere interpretato come una sciochezza, una forzatura in un clima di grande tensione pre-elettorale. Ma chi parla di «violenza simbolica e verbale», di «ennesimo attacco personale», di «disgusto» esce anch'egli dal seminato. Piantiamola lì con il politicamente corretto a senso unico. Perché di questo passo, assieme a chi contesta il presepe e il crocifisso a scuola, troveremo prima o poi chi si schiera in difesa dei diritti dell'anziana signora presa a simbolo dell'inverno e, per questo, condannata al rogo. Un simbolo, appunto, che si perde nella notte dei tempi, quando i simboli avevano una collocazione precisa, una funzione sociale e non generavano polemiche elettorali. Tanto meno potevano essere strumentalizzati per fini propagandistici, da una parte come dall'altra. I tempi sono però cambiati. E coi tempi è cambiata la testa della gente. E sono cambiati i modelli di convivenza e di giudizio. E pure la capacità di capire che non tutto è politica e che la politica non è tutto. E che, alla resa dei conti, la «Gioeubia la brusa». Ma non sempre con lei brucia anche la stupidità.

Chi l'avrebbe mai detto che una Gioeubia sarebbe diventata il caso politico nazionale del giorno? La Gioeubia dei Giovani Padani, per la precisione, quella che ha messo al rogo la presidente della Camera, Laura Boldrini, scatenando un putiferio pazzesco quasi fosse un atto di terrorismo o un invito alla violenza. Al punto che già la sera di giovedì, a roghi ancora accesi, le forze dell'ordine hanno dovuto condurre dei primi accertamenti per placare il turbino che stava crescendo. Il tutto con il paradosso che, se mai ne dovesse scaturire una bizzarra denuncia per vilipendio alle istituzioni, nel vortice finirebbero non solo gli MGP bustocchi (il cui segretario Matteo Guarneri è stato silenziato con ordine dall'alto) ma anche il sindaco Emanuele Antonelli, reo di aver dato alle fiamme il fantoccio.



«Si sono stato io, come fa ogni sindaco da sempre. La stessa sera ho bruciato anche un vigile, chissà se si arrabbiano pure loro», dice fra ironia e rabbia il primo cittadino, ancora sorpreso del ciclone scatenatosi in un amen. «Con questa polemica insulsa abbiamo veramente toccato il fondo. La nostra è una tradizione che si ripete dalla notte dei tempi, ci sono ogni volta manufatti più belli e più brutti, che toccano ogni tema possibile. A Busto bruciamo i guai del passato e usiamo anche la satira. Da quando sono bambino c'è sempre qualche pupazzo politico in mezzo agli altri, andrà a finire che ci metteranno pure me come hanno fatto con chi mi ha preceduto». Antonelli, però, fa fatica a liquidare la tormenta con un'alzata di spalle:

«No, è brutto che si faccia passare questa immagine della città. Chi è di Busto Arsizio sicuramente capisce quanto sia tutto tremendamente ridicolo, ma fuori può apparire una mostruosità, quasi stessimo preparando la guerra civile». E in più, se rispetto all'iniziativa - peraltro plurinazionale - dei Giovani Padani sono arrivate velocemente pure le prese di distanza di Matteo Salvini («È stata una sciochezza») e del coordinamento federale di MGP («L'odio non è nel nostro stile»), tocca ad Antonelli effettuare la prima difesa: «Il fatto è che chiunque può mettere la sua Gioeubia in piazza se fa la richiesta e segue la procedura. Mi meraviglio che nel partito che difende le identità neppure si capisca di cosa parliamo».

«Ma almeno ci si informi prima di lanciare strali. Se contro Boldrini ci fosse stato un attacco senza guardie, sarei stato il primo a far rimuovere il manufatto. Fossi in lei penserei a cose più serie». Anche il segretario leghista Francesco Speroni la pensa allo stesso modo: «Abbiamo bruciato di tutto a Busto, compresa Donald Trump. È assurda questa polemica. Altro che attacco malizioso e cattivo. Capisco che chi è di fuori Busto non riesca a cogliere il senso ma da noi la Gioeubia è come il carro del Carnevale di Viareggio», spiega Speroni. «Somma, nessuno si meraviglia se qualcuno decide di fare ironia su un personaggio politico. L'unica differenza è che là il fantoccio lo ritirano in un garage mentre noi gli diamo fuoco. Ma non andiamo ad attaccarci anche a queste cose».

Marco Linari



Alta tensione mediatica per la Gioeubia dei Giovani Padani che rappresentava Laura Boldrini, presidente della Camera. Sotto l'iniziativa dell'anno precedente dei ragazzi della Lega, la quale raffigurava Matteo Renzi e Paolo Gentiloni, e che venne data alle fiamme da Emanuele Antonelli senza che la cosa sollevasse polveroni.



I PRECEDENTI ILLUSTRI

Quando Farioli si auto-incendiava

Non è la prima volta che un politico - di levatura nazionale o locale - finisce al rogo durante la celebrazione della Gioeubia. Per esser chiari, solo l'anno scorso Emanuele Antonelli debuttò appiccando le fiamme a un altro fantoccio di MGP in cui le facce appiccicate ai pupazzi erano quelle di Matteo Renzi e Paolo Gentiloni. E la vecchia realizzazione dai ragazzi della Lega è una presenza fissa ormai da anni, puntualmente contestata da chi non vorrebbe intrusioni politiche e anche bocciata per la bassissima qualità del manufatto, al punto che il vero scandalo di questa storia è che una volta che l'usanza conquistata la ribalta nazionale, lo fa con il più

brutto dei suoi prodotti, di fattura scassissima rispetto a quelli bellissimi sfornati dalle altre associazioni impegnate. Questo per dire che il clamore di questi giorni suona un po' assurdo in ambito cittadino. Ad esempio basti ricordare che sempre giovedì a Madonna Regina hanno «bruciato» Elsa Fornero (peraltro già gremata in passato) e a Borsano si sono dedicati a rosolare Donald Trump. Si può poi ricordare come il precedente sindaco Gigi Farioli (e prima di lui Gigi Rosa e Gianfranco Tosi) sia andato alle fiamme almeno tre volte nel suo decennio di mandato. Anzi era lui stesso ad auto-acendersi la sera della tradizione, con sommo divertimento.

Ma Laura non molla: «Si scusino con i cittadini»



Laura Boldrini contro la Lega bustocca

«È arrivato il momento che Matteo Salvini chieda scusa. Non a me, non ne sarebbe capace. Ma almeno ai cittadini di Busto Arsizio e a tutti gli italiani per la pessima figura che sta facendo fare al nostro Paese». Al centro della bagarre, la presidente della Camera, Laura Boldrini, ha scritto una nota rispetto alla vicenda della Gioeubia. «I Giovani padani mi hanno dato alle fiamme: hanno incendiato il mio fantoccio in piazza, a Busto Arsizio. Questo dimostra che le parole d'odio non sono mai solo parole, ma si trasformano in gesti deprecabili e possono innescare una spirale ancora più pericolosa. Dopo la bambola gonfiabile, l'augurio di essere stuprata ricevuto dal

sindaco di Pontiveva e dal segretario della Lega di San Giovanni Rotondo, la bufala creata dal capogruppo leghista al Senato che ha riversato tanto odio sulla mia famiglia, il rogo dei giovani padani, cos'altro ci dobbiamo aspettare da questi signori? È arrivato il momento che Matteo Salvini chieda scusa. Non a me, non ne sarebbe capace. Ma almeno ai cittadini di Busto Arsizio e a tutti gli italiani per la pessima figura che sta facendo fare al nostro Paese». Poi riserva una nota a chi l'ha sostenuta: «Ne approfitto per ringraziarvi della vicinanza che mi state dimostrando, ho letto tutti i vostri messaggi. So che la stragrande maggioranza degli italiani rifiuta la violenza e la volgarità. Non

ci faremo intimidire!». Il tutto in una giornata scandita da mille dichiarazioni di solidarietà nei suoi confronti, a partire dagli esponenti di Liberi e Uguali, fra cui spicca Pietro Grasso, perentorio nel dire che «non ho parole nel descrivere il disgusto che ho provato nel vedere le immagini di Busto Arsizio». Fra i messaggi di solidarietà anche quello di Raffaele Cattaneo (Noi con l'Italia): «Questa vicenda non può essere derubricata come una ragazzata. Azioni di questa natura non si possono lasciare correre, confermano un clima di provocazioni e scontro nel quale non mi riconosco e che voglio condannare con estrema chiarezza. Basta sciochezze».

La Lia spaventa gli artigiani «Congelata ma in vigore»

Restano i dubbi dei professionisti che lavorano in Canton Ticino



Confartigianato chiede lumi sulla legge per lavorare in Svizzera

VARESE - I pagamenti della Lia sono congelati, ma tutti gli altri adempimenti richiesti per effettuare il rinnovo o una nuova iscrizione restano vincolanti per le aziende che intendono lavorare in Canton Ticino. La situazione è contorta come nei peggiori casi di burocrazia italiana. Ma, stavolta, l'attorcigliamento legislativo è tutto svizzero. Ieri, infatti, Prealpina ha annunciato la sospensione degli incassi 2018 della Lia, la legge che regola l'Albo ticinese delle imprese artigiane, la cui iscrizione è obbligatoria anche per le imprese italiane che vogliono lavorare in Ticino. Il congelamento della tassa è dovuto a una sorta di "pausa di riflessione" sulla norma, in attesa anche di alcune sentenze su ricorsi pendenti da cui dipenderà il mantenimento, l'abrogazione, o la modifica della Lia.

D'altro canto, però, Confartigianato Imprese Varese ricorda, doverosamente, che «il quadro è magmatico - spiega Matteo Campari, del servizio Internazionalizzazione Area Business dell'associazione di categoria - e non ci resta che basarci sull'unica certezza attuale: la Lia è in vigore e, di conseguenza, gli adempimenti richiesti per effettuare il rinnovo o una nuova iscrizione restano vincolanti per le aziende che intendano lavorare in Canton Ticino». In tal senso Confartigianato imprese Varese «è in contatto costante con la Commis-

sione di vigilanza sulla Lia, deputata a esaminare la documentazione delle imprese e a valutarne la congruità». Insomma: se è vero, e lo è, che a oggi è congelato il prelievo dei 400 franchi (per ciascuna categoria professionale) richiesti per il rinnovo dell'iscrizione e dei 600 (+300 per ogni categoria professionale aggiuntiva) necessari a formalizzare una neo iscrizione, la documentazione necessaria per l'iscrizione viene «puntuualmente richiesta. Il nostro consiglio - prosegue Campari - è di non assumere una posizione eccessivamente attendista perché, soprattutto per i rinnovi, il termine per la presentazione della domanda rimane fissato al 31 marzo e la formulazione del dossier che la dovrà accompagnare, prevede tempi di preparazione non sempre rapidi».

Sull'argomento interviene anche il presidente Davide Galli: «Noi gli eccessi, dialogo costante - afferma il numero uno della sede di viale Milano - ma anche riconoscimento del valore di una norma che, seppure migliorabile, ha garantito a molte aziende italiane di poter operare su un mercato in grado di premiare professionalità e qualità. Resta inteso che una rimodulazione ammorbidita della norma sarebbe auspicabile, per combinare la garanzia premiale nei confronti delle imprese più qualificate con la riduzione degli adempimenti richiesti».

Nicola Antonello

Sospeso il prelievo di 400 franchi, eppure la documentazione per l'iscrizione viene richiesta



Meno ore di cassa anche a Verbania

VERBANIA - Nel 2017 in Piemonte la cassa integrazione è diminuita del 55,4% rispetto al 2016. In media sono stati salvaguardati oltre 17.000 posti di lavoro al mese. Lo sottolinea la Uil nel suo rapporto sull'anno scorso. Il calo interessa tutte le province e il più forte è stato a Torino (-64,2%) che, con 20.437.215 ore, è la seconda provincia più cassaintegrata d'Italia, dopo Roma: a Vercelli -5,8%, a Novara -21,8%, ad Asti -25,2%, a Biella -31,3%, a Cuneo -38,7%, ad Alessandria -46,6%, a Verbania -52%. Nell'industria la cassa è diminuita del 56,9%, nell'edilizia -24,9%, nell'artigianato -77,8%, nel commercio -46,5%.

«Le ore di cassa integrazione - spiega il segretario generale della Uil Piemonte, Gianni Cortese - sono il 97% di quelle richieste nel 2008, anno di inizio crisi. A fronte del dato, sicuramente positivo, bisogna però interrogarsi sul fatto che la diminuzione sia solo figlia della ripresa economica oppure risenta anche della recente e stringente riforma degli ammortizzatori sociali, che ne riduce la durata e stabilisce un maggior costo per le imprese. Bisogna, perciò, essere prudenti. Nonostante qualche segnale di ripresa la crisi non è ancora superata».

Gli aeroporti pieni fanno volare il turismo

A Malpensa oltre 22 milioni di passeggeri, 175 nel resto d'Italia: battuti tutti i record

MALPENSA - Sono 175,4 milioni le persone che in Italia dal primo gennaio al 31 dicembre 2017 sono salite a bordo di un aereo, sancendo così il nuovo record per il sistema aeroportuale nazionale.

È una crescita che in termini percentuali è pari al 6,4, mentre in termini assoluti si traduce in oltre 10 milioni di passeggeri in più rispetto all'anno precedente. A contribuire allo sviluppo dell'aviazione commerciale stavolta ha giocato un ruolo da protagonista Malpensa che nel suo personale consuntivo, alla voce passeggeri, ha inserito la cifra 22.036.906, ovvero un balzo in avanti del 14,1 per cento rispetto ai dodici mesi precedenti.

Analizzando i dati diffusi ieri da Assaeroporti si scopre dunque che Malpensa cresce più della media nazionale. Ciò significa che la ripresa in brughiera è dovuta innanzitutto a fattori endogeni, che andandosi a sommare al traino nazionale

creano statistiche da capogiro. Il momento d'oro di Malpensa viene indicato inoltre dallo studio compiuto dalla Camera di commercio come uno dei fattori determinanti per il boom turistico registrato lo scorso anno in provincia di Varese, con un numero di arrivi pari a un milione nei primi nove mesi del 2017, tra cui tantissimi stranieri (innanzitutto statunitensi, ma anche tedeschi e cinesi).

Con i suoi 22 milioni di passeggeri, lo scalo varesino si conferma il secondo aeroporto in Italia, alle spalle soltanto di Fiumicino che continua a catalizzare nella capitale quasi il doppio dei passeggeri (41 milioni). Il confronto però non regge se si considera l'alto tasso di frammentazione del sistema aeroportuale lombardo. Malpensa, infatti, si deve confrontare ogni giorno con la concorrenza di Orio al Serio (12,3) e Linate (9,5), rispettivamente il terzo e quinto scalo italiano, sen-

za dimenticare Venezia che in Laguna nel 2017 ha fatto registrare 10,4 milioni di passeggeri. Il city airport di Milano, esattamente come Fiumicino, soffre la crisi di Alitalia che nel 2017 si è quantificata in una perdita di passeggeri superiore per entrambi di qualche decimale a un punto percentuale.

Un segno negativo che pone il Forlanini nelle condizioni di vedere la sua quinta posizione insidiata da Catania (9,1 milioni di passeggeri, +15,1 per cento) e da Napoli (8,6). Completano la top ten Bologna (8,2), Roma Ciampino (5,9), Palermo (5,8), Pisa (5,2) e Bari (4,7). Secondo Assaeroporti, l'industria aeroportuale mondiale vale 260 miliardi di dollari e dà lavoro a 2,6 milioni di addetti diretti. A livello nazionale il settore aeroportuale, considerando l'impatto diretto, indiretto e indotto, vale il 3,6 per cento del Pil.

Gabriele Ceresa



Il progetto ha coinvolto lo scientifico Marie Curie di Tradate (foto Btlg)

Confapi, dal liceo alla vita in azienda

VARESE - «Una settimana grandiosa che è riuscita a far comunicare il mondo del lavoro con quello della scuola. Un'occasione in cui quest'ultima non si è dimostrata una scatola chiusa ma è stata capace finalmente di farsi contaminare e non essere solo una realtà autoreferenziale». Difficilmente si potrebbe dare una definizione migliore dell'esperienza vissuta, all'interno del progetto alternanza scuola-lavoro, dai ragazzi della classe quarta del liceo scientifico Marie Curie di Tradate. Le parole sono del responsabile, e docente dell'istituto, Walter Cortellari, all'interno della giornata conclusiva tenutasi nella sede Confapi di viale Milano.

Un'alternanza diversa dal solito format: i ragazzi sono infatti stati divisi in cinque gruppi, ognuno rappresentante le aziende che hanno partecipato al progetto. Queste erano la Astin di Tradate, la Bettini di



Saronno, la Saprà di Cassano, la Delma di Malnate e la Swea Epox di Cantello. Ai ragazzi è stata poi posta la sfida di organizzare una fiera in cui valorizzare il prodotto dell'azienda assegnata al gruppo. Il primo aspetto ad aver colpito la giu-

ria è stato raccontato nel suo intervento dal presidente di Confapi Giovanni Imprenditori Mario Canziani: ed è l'attaccamento dei giovani alla realtà che dovevano rappresentare. «La loro capacità di rispecchiare le varie realtà e proporre a tutte progetti concretamente realizzabili».

A rendere efficace un progetto del genere sono stati i ragazzi partecipanti. Abili e vogliosi di rispondere "presente" alla sfida proposta. Interessante anche la loro analisi al termine della settimana. C'è chi ne esce con una nuova concezione di azienda, non più una realtà mirata al solo profitto, bensì un gruppo affiatato di persone che collaborano. Chi ne esce con la voglia di sperimentare una realtà più pratica: lo dice apertamente Nicolas 17 anni, per cui «a volte è bello sporcarsi le mani».

Mattia Boria

ECONOMIA & FINANZA

Giovani agricoltori, Italia in vetta

ROMA - Cresce del 9% il numero di imprese agricole italiane condotte da under 35 che vedono nel cibo Made in Italy nuove e interessanti prospettive di futuro dai campi alla tavola, portando l'Italia al vertice in Europa per numero di aziende condotte da giovani, secondo un'analisi della Coldiretti relativa al terzo trimestre 2017 presentata al "Salone della creatività Made in Italy". L'Italia con 53.475 imprese agricole italiane condotte da under 35 è al vertice in Europa.

Onoranze funebri
Lucchetta
 MALNATE - via Cacciatori dell'Alpi, 20
 VARESE - Viale Borri, 153 - TEL/FAX 0332 428 220
 onoranze@lucchetta.it/0332 428 220
 OPERANTI ON UNO/LE - SERVIZIO 24 ORE
 CAMERE ARDENTI PRIVATE

Dopo il blocco in portineria torna il sereno alla Whirlpool «Salvi i lavoratori interinali»

CASSINETTA Sindacati soddisfatti: nessun calo dei volumi



PIBIVIESSE DI NERVIANO

Cinquanta licenziamenti Dipendenti in presidio

NERVIANO - Sciopero ieri unitario, alla Pibiviesse srl di Nerviano. I lavoratori e le forze sindacali hanno proclamato lo stato di agitazione nella ditta di valvole di via Bergamina 24, avviando una difficile vertenza con la proprietà. Nei giorni scorsi, infatti, quest'ultima ha avviato una procedura di ristrutturazione aziendale. Trattato in un linguaggio più semplice, significa che ben 52 dipendenti su 145 totali diventeranno probabilmente esuberanti e verranno licenziati.

«Si punta al contratto di solidarietà: 6 febbraio incontro a Milano»

«Abbiamo preso questa decisione in attesa del prossimo incontro spiega Renato Esmeraldi, rappresentante della Fiom Cgil Ticino Olona -, chiediamo che si possa arrivare alla concessione di ammortizzatori sociali. Già nel 2017 alla Pibiviesse era stata concessa la cassa integrazione or-

dinaria in seguito ad un calo del fatturato, e qualcuno se n'era già andato trovando altre occupazioni. Ora chiediamo soprattutto l'applicazione del contratto di solidarietà. Eventualmente vedremo se sarà possibile anche riuscire a traghettare qualche lavoratore con il prepensionamento». Ulteriori sviluppi si potranno avere il prossimo 6 febbraio quando la proprietà, i sindacati e i lavoratori si ritroveranno a Milano, nella sede di Confindustria, per un incontro. La ditta di via Bergamina è specializzata nella produzione di valvole per impianti petroliferi ed è attiva dal 1981 nella zona industriale nervianese a ridosso del confine con Parabiago. Dal 1999, la proprietà è la CIRCOR International Inc., una società statunitense subentrata alla Watts Inc, un'altra azienda d'oltreoceano che ha guidato la fabbrica di Nerviano per cinque anni. Ora non resta che attendere lo sviluppo della trattativa, con la speranza che possa mitigare le ripercussioni su 52 famiglie della zona.

Stefano Vietta

BIANDRONNO - Torna il sereno nella fabbrica degli elettrodomestici varesini: dopo lo sciopero proclamato dai sindacati nella serata di giovedì, con blocco della portineria fino alla mezzanotte, ora c'è un'ipotesi di intesa alla Whirlpool di Cassinetta. I vertici della multinazionale americana avevano convocato le Rsu (Rappresentanze sindacali unitarie) per un incontro di primo mattino. E nel tardo pomeriggio è arrivata la schiarita: «A fronte di un'apertura in merito agli assetti produttivi, all'occupazione, alla conferma dell'accordo sulla stabilizzazione dei contratti del primo trimestre 2018, si è raggiunta un'ipotesi di intesa - dicono in forma unitaria Fiom Cgil, Fim Cisl e Uilim -. Lunedì proseguirà il confronto per chiudere l'accordo». Quindi ieri dalle 17.15 tutti i secondi turni hanno ripreso la normale attività lavorativa, compresi quelli serali. «A seguito dell'incontro faremo delle assemblee dedicate per la fabbrica forni e il terzo turno a partire dalla prossima settimana». Ma che cosa è successo in questi giorni? I sindacati hanno condotto una breve ma intensa trattativa, dalla sera precedente a ieri, con un obiettivo chiaro: salvare i volumi produttivi e di conseguenza i contratti a tempo determinato che altrimenti rischiavano lo stop.

«Cassinetta non si tocca», hanno ribadito in coro i confederali concentrandosi sull'importanza strategica del polo dell'incasso europeo, unico polmone della multinazionale rimasto sul territorio varesino dopo l'addio della direzione europea di Comerio, trasferita l'anno scorso a Pero, nel cuore dell'area Ex-Eni. Le preoccupazioni degli ultimi giorni sono nate in seguito all'annuncio dell'azienda di un calo di vendite a fine anno e di una conseguente riduzione dei volumi produttivi (meno 40mila pezzi) per il primo trimestre 2018. Poi le rassicurazioni di ieri. Il calo di produzione avrebbe sacrificato gli interinali, circa 350 su 1.400 operai (con i circa 800 impiegati si arriva a 2.200 addetti totali a Cassinetta). Quasi tutti hanno rinnovi di tre mesi e grazie all'accordo potranno contare su un'altra conferma. «C'è stata una grande solidarietà dei lavoratori anziani verso quelli più giovani - dicono Matteo Berardi della Fiom, Tiziano Franceschetti della Fim e Chiara Cola della Uilim -. Per microeconomie e forni abbiamo ottenuto di lavorare qualche giorno in meno tutti per salvare i contratti in scadenza. Per i frigoriferi gli addetti saranno spostati su un'altra linea di prodotto. Abbiamo ottenuto molto grazie alla partecipazione di tutti e alla disponibilità dell'azienda: la minor vendita non si tramuterà nella perdita dei posti di lavoro. Siamo soddisfatti». In merito ai contratti partiti nel 2015, altri venti persone passeranno a tempo indeterminato e così accadrà per chi ha oltre 36 mesi di assunzione con le ferie di lavoro. Sembrano dettagli tecnici, ma ovviamente la paura era che queste prime crepe potessero minare il cuore produttivo erede della Ignis.

Elisa Polveroni



Il blocco dell'ingresso giovedì sera ha dato via alla trattativa con la dirigenza

NUOVO VICEPRESIDENTE DELL'AREA EMEA

Ryme Dembri alle risorse umane

PERO - L'annuncio arriva in una giornata positiva per i rapporti con la forza lavoro: Ryme Dembri è il nuovo vicepresidente Risorse Umane di Whirlpool Europa, Medio Oriente e Africa (Emea) e riporterà direttamente a Esther Berrozpe Galindo, presidente Emea e vicepresidente esecutiva della Corporation. Ryme Dembri ha un'esperienza di oltre 20 anni nel campo della gestione, durante i quali si è occupata, in particolare, di sviluppo della leadership e di trasformazione organizzativa. Negli ultimi dieci anni ha lavorato per il gruppo Royal Philips, iniziando nell'area degli elettrodomestici. Gli ultimi ruoli che ha ricoperto sono vicepresidente Risorse Umane Europa, con sede ad Amsterdam, e vicepresidente Risorse Umane per l'area illuminazione mercati in crescita, con sede a Singapore.



«Whirlpool è un'azienda con oltre 100 anni di storia, un bagaglio di esperienza e successi che non possono che portare i dipendenti che ne fanno parte a dare il massimo, per non essere da meno dei propri predecessori. È questa la scintilla che alimenta uno spirito vincente e una costante aspirazione al miglioramento, al confronto e all'innovazione a beneficio dei consumatori», ha dichiarato lei stessa in occasione della Leadership Conference, appuntamento annuale in cui l'azienda chiama a raccolta i suoi oltre 140 leader, da oltre 30 mercati in Europa, Medio Oriente e Africa.

Anche l'Altomilanese è traino della ripresa



Momento positivo per i servizi

MILANO - (I.t.) Milano e la sua città metropolitana si confermano traino della ripresa economica italiana. Lo dice l'identikit delle imprese a fine 2017 che emerge con chiarezza da uno studio, fresco di stampa, della locale Camera di Commercio. Nell'ultimo anno, il tasso di crescita delle imprese di Milano e Provincia (dunque, si parla anche di Altomilanese ormai prossime a raggiungere quota 300 mila, è stato del +1,2%.

Potendo contare su 2,1 milioni di addetti, le imprese della città metropolitana numero 1 in Italia sono prossime a rappresentare quasi un quarto dell'intero patrimonio tricolore. Una vera e propria potenza di fuoco, la cui economia ha prodotto circa 360 miliardi di

euro in un anno, il 18% sul totale nazionale di 2 mila miliardi. Le aziende più diffuse sono quelle che si occupano di servizi alle imprese (oltre 85 mila), il 14% del totale nazionale, e di commercio (75 mila), il 27% del totale nazionale. Sul fronte forza lavoro, invece, un terzo del totale degli addetti è impiegato nei servizi alle imprese (723 mila), in crescita di quasi il 9,5 nell'ultimo anno. Altrettanto composta la truppa dei lavoratori del commercio (406 mila, +3,8%) e del manifatturiero (378 mila, +3,8%). In crescita significativa, +6,5%, pure i 137 mila lavoratori del turismo che possono contare su un settore "frazionato" in 16 mila aziende. Nel 2017 le realtà che hanno fatto

meglio sono quelle legate all'assicurazione e al credito (+4%) e al turismo e servizi alle imprese (+2%). Bene le società di capitale (+3,1%) a conferma di una tendenza verso una economia sempre più "direzionale". Ancora: benino le imprese individuali (quasi 125 mila, +0,6%), meno bene invece le imprese di persone (44 mila, -2,3%). Toccano le 53 mila le imprese femminili (più presenti nei servizi alla persona col 40% rispetto a un peso generale del 18% nell'economia), 47 mila quelle a guida straniera (16% di tutte le imprese con punte del 30% nelle costruzioni e nella ristorazione) e 25 mila i giovani (l'8% di tutte le imprese e ben il 15% nel settore turistico).

GIORNO DELLA MEMORIA

Tante iniziative organizzate in città per non dimenticare la pagina più buia della storia dell'umanità

PROIEZIONE E SPETTACOLO TEATRALE

Campi di concentramento e persecuzioni quotidiane

Oggi ricorre il Giorno della Memoria. Molte le iniziative proposte: si parte con la doppia proiezione, alle 17.30 e alle ore 19, al Cineclub Filmstudio 90 in via de Cristoforis 5 di "The Hate Destroyer" di Vincenzo Caruso, documentario sulla vita e l'attività di Irmela Mensah-Schramm, anziana signora berlinese che da oltre 30 anni gira la Germania e l'Europa per cancellare ogni scritta razzista. Alle 21 al Circolo di Biumo Inferiore e Belforte (viale Belforte 165) va in scena lo spettacolo Le Nostre Notti di e con Giovanni Ardemagni e Jane Bowie, tratto dalle memorie di Pri-

mo Levi e Liliana Segre: attraverso il filo conduttore degli incubi che perseguitano i deportati anche nel sonno notturno, vengono descritte le condizioni di vita in un campo di concentramento, un aspetto poco documentato nella Shoah, ma di grande importanza per la comprensione dei meccanismi di sopravvivenza nelle condizioni estreme di Auschwitz.

Lunedì altre iniziative: sempre inserito nella rassegna organizzata dal comune di Varese e da Anpi sezione di Varese Comandante Claudio Macchi in collaborazione con Filmstudio 90 e Arci, verrà pre-

sentato "L'uomo che non cambiò la storia" (ore 16 e ore 21 al Cinema Nuovo). Applaudito e felicemente accolto dalla critica all'ultima Mostra di Venezia, il nuovo film di Enrico Caria è un irresistibile "docu-noir" che racconta la storia vera ed esemplare del principe dell'archeologia italiana Ranuccio Bianchi Bandinelli e del più clamoroso attentato mai immaginato: quello contro Hitler e Mussolini, riuniti nel viaggio del Führer in Italia nel 1938, in cui il professore archeologo fece da Cicerone con un inconfessato proposito tirannicida, da segreto antifascista

convinto quale era. Sempre nella stessa giornata, alle ore 11 al Santuccio il regista Mauro Campiotti illustrerà le fasi della lavorazione del film su Calogero Marrone. Contestualmente, gli studenti del Laboratorio di pittura dell'Isis Newton presenteranno il progetto di murale da dedicare appunto a Marrone, che rilanciando centinaia di documenti di identità falsi a ebrei e anti-fascisti, permise loro di salvarsi e che, tradito da una segnalazione anonima, morì a sua volta deportato nel campo di concentramento di Dachau.

Elisabetta Castellini

«Cultura, un vaccino potente»

Incontro in Sala Montanari: «Raccontare la Shoah per evitare che si ripeta»

«Il Giorno della memoria deve servire per raccontare cose che non devono più succedere». Così ha sintetizzato uno degli studenti varesini coinvolti nell'ampio programma di celebrazioni organizzato dall'Istituto Calogero Marrone. Momento di grande coinvolgimento quello dell'incontro pubblico che s'è tenuto ieri pomeriggio in Sala Montanari. «Mentre il ricordo si esaurisce con la morte del protagonista dei fatti, la memoria si perpetua di generazione in generazione - ha esordito il presidente dell'istituto dedicato al Giusto Calogero Marrone, Margherita Giromini -, per questo la nostra intenzione è contribuire a perpetrare la memoria della Shoah perché certe cose non si ripetano più. Conoscenza, cultura ed educazione sono i vaccini più potenti contro i rigurgiti neonazisti che purtroppo segnano ancora i nostri giorni. E il cuore dei ragazzi si può colpire raccontando eventi accaduti nei posti a loro vicini e più familiari». Conoscere, per non dimenticare e non ripetere. Il sindaco Davide Galimberti ha posto l'attenzione sulla grande vivacità della città intorno questa tematica, visti i molti momenti di celebrazione alternati a occasioni di dibattito per tutta questa settimana. «Sono orgoglioso della nostra comunità - ha detto -, una comunità vigile e attenta rispetto



L'incontro organizzato dall'Istituto Calogero Marrone (foto Biliz)

ai fatti di quei tragici anni e che ogni tanto ritornano ancora oggi».

Una breve ma significativa immersione nel pensiero filosofico, quella di Angelo Zappoli dell'Istituto Marrone: «In Europa e nel mondo sembra essere tornato in auge il male e l'odio urlato usato come mezzo per ottenere consenso o co-

struire un'identità - ha sottolineato -, ma in realtà crea solo divisione e nazionalismo, ovvero negazione dell'alterità. La Shoah è uno sterminio esemplare perché perseguito contro la logica e secondo il criterio della razza superiore. Gli ebrei erano l'antagonista metafisico della razza ariana». Auschwitz deve essere

considerato, secondo Zappoli, non un momento storico, ma «lo spartiacque tra un prima e un dopo nella storia dell'umanità».

Di una Varese divisa in due, a partire dal 1943, tra rappresentanti delle istituzioni asservite ai nazisti e cittadini che si prodigavano per aiutare gli ebrei, ha parlato lo storico Robertino Ghiringhelli nel suo excursus su "Leggi razziali e loro applicazione a Varese". «Molti i laici varesini attivi a favore delle famiglie di ebrei residenti in città, 170 persone di cui 84 arrestate - ha affermato -, ma non va dimenticato il ruolo fondamentale svolto dalla chiesa nelle figure di parroci cittadini ma anche di Comuni dell'alta provincia». Infine particolarmente commossa la testimonianza di Elena Brusa Pasqué: «La mia famiglia non s'è mai vantata per quello che ha fatto, semplicemente era giusto aiutare queste persone - ha detto -. I nostri genitori non ci dissero niente, io ricordo solo i racconti di guerra di mia nonna Santina. Ma le cose più terribili le ho conosciute leggendo, solo pochi anni fa, il diario di mio padre Sergio. Testimonianze dirette di ebrei fatti fuggire in Svizzera e raccolte da mio padre. Fatti sconosciuti e talmente sconvolgenti da non poter nemmeno essere narrati».

Sabrina Narezzi

IL PROGETTO DI MAURO CAMPIOTTI

«Il mio film su Marrone»

«La Rai? Ci stiamo provando». Mauro Campiotti mostra di avere le idee chiare: «Non vogliamo girare una fiction, ma un film vero e proprio, da distribuire nel cinema, da far vedere nelle scuole e magari anche in tv». Punta in alto, il regista varesino che si fece conoscere a fine anni Ottanta come aiuto regista di Salvatore Nocita nei Promessi Sposi (guarda caso proprio una produzione interna Rai), mentre sta terminando la sceneggiatura del suo nuovo lavoro su Calogero Marrone. Figura a lungo dimenticata, quella del direttore dell'Ufficio Anagrafe al Comune di Varese, dove nel 1931 approdò come vincitore di concorso come semplice applicato dalla natia Favara, in provincia di Agrigento, e dove negli anni Quaranta falsificò centinaia di documenti al fine di salvare altrettanti ebrei dai campi di concentramento nazisti. Un gesto di coraggio che gli costò la vita (proprio in un campo di sterminio, Dachau, 15 febbraio 1945) e, in anni recenti, il riconoscimento di Giusto tra le Nazioni. Vita che Campiotti presenterà, insieme al suo ambizioso progetto cinematografico, alla cittadinanza e agli studenti dell'Isis Newton lunedì 29 alle ore 11 al Teatro di piazza Repubblica. «Credo pro-

prio sia giunto il momento di fare questo film. Per non dimenticare il valore della libertà, senza la quale non si può desiderare, pensare, sognare, la figura di un eroe umile e colto che ha collegato con un filo rosso la sua Sicilia e la nostra città, la forza della poesia come strumento privilegiato del raccontare. In una parola, vogliamo far tremare il cuore della gente». Non una fiction, appunto, non un semplice lavoro commerciale. La fonte da cui il regista ha preso le mosse ha una doppia radice in Alberto Guameri Cierani, concittadino di Marrone che ha avuto il merito di rilanciarne la storia e in Franco Giannantoni, giornalista e storico varesino che ebbe a scrivere sull'opera del funzionario di Palazzo Estense. Ma poi è stato merito di Campiotti averla sviluppata ottenendo il patrocinio del Comune e coinvolgendo le maestranze di Varese: dal regista Ettore Imparato al musicista Marco Marcuzzi, che ha già scritto parte della colonna sonora del film.

«Adesso si tratta di definire il budget - precisa Campiotti - e di andare a bussare a tutte le porte, comprese quelle di Mamma Rai».

Riccardo Prando

**VARESE
CITTÀ**

Famiglie all'asilo di Casbeno

Oggi la scuola dell'infanzia di Casbeno, paritaria di ispirazione cristiana convenzionata col Comune, presenta i suoi progetti educativi alle famiglie. «Alla base dell'offerta formativa e della proposta pedagogica - affermano i re-

sponsabili - c'è il rispetto del bambino e dei suoi bisogni educativi come persona unica e irripetibile. La scuola, fondata nel 1908, si è rinnovata e propone molte attività di laboratorio come ritmica, animazione teatrale e inglese

le Terrazze
Casa di Cura Privata per la Riabilitazione e Poliambulatori
Accreditata con il Servizio Sanitario Regionale

Cunardo (Va) · Via Ugo Foscolo 6/b
Tel. +39 0332 992111 · www.clinicaterrazze.com

Autista aggredito sul bus

VIALE VALGANNA Tunisino ubriaco importuna passeggera e colpisce il conducente: preso

Prima gli insulti a due giovani passeggera, poi al conducente e infine, dopo l'invito a darsi una calmata, i calci e gli sputi contro la cabina di guida e l'aggressione all'autista stesso. Sono stati attimi piuttosto concitati, quelli vissuti nel tardo pomeriggio di giovedì su un autobus della linea urbana P, in dire-

Subito è partita la richiesta di aiuto e sul posto si sono precipitate le pattuglie della Polizia di Stato, che hanno raggiunto il bus al capolinea di Olona, dove era arrivato nel frattempo. Le pattuglie hanno rintracciato e identificato l'aggressore nel giro di pochi minuti, incrociando i dettagli forniti dal conducente del mezzo e dalle due giovanissime passeggera.

Lo straniero ha preso a calci e pugni il plexiglas divisorio e ha sputato contro l'addetto

zione Olona. Il responsabile, un uomo di nazionalità tunisina, è stato rintracciato dalla Squadra Volante della Questura. Tutto è iniziato quando il nordafricano è salito a bordo del mezzo pubblico, all'altezza della stazione delle Ferrovie Nord, in piazzale Trento.

Il bus stava compiendo regolarmente il suo tragitto quando dopo poche centinaia di metri, il tunisino, visibilmente su di giri a causa del troppo alcol in corpo, ha iniziato a inveire contro due ragazzine che si trovavano a bordo in quel momento, sedute nei posti anteriori, e poi se l'è presa pure con il conducente.



Quest'ultimo lo ha subito invitato a smetterla e a comportarsi bene, ma per tutta risposta il viaggiatore abusivo si è avvicinato alla cabina di guida e ha cominciato a sferrare calci e pugni contro il divisorio in plexiglas, arrivando poi a sputare addosso all'autista.

Il pullman si trovava in viale Valganna, all'altezza del supermercato, e lì il malcapitato addetto è stato aggredito fisicamente. Tra i due è scoppiata una colluttazione, che si è conclusa con la fuga dello straniero.

Da Autolinee Varesine esprimono «piena solidarietà al collega coinvolto nell'episodio, che anzi ha avuto il coraggio di difendere i due giovani passeggera da una situazione potenzialmente pericolosa».

Purtroppo non è la prima volta che capitano episodi come questo a bordo dei mezzi pubblici, ma va detto che la società di trasporti da tempo ha adottato contromisure per garantire la sicurezza dei passeggeri, dotando la maggior parte dei mezzi di telecamere e, grazie alla collaborazione con il Comune di Varese, garantendo pattugliamenti quotidiani a bordo da parte di agenti della Polizia locale in

borghese. Insomma, non si tratta certo di un'emergenza ma di un problema con cui bisogna inevitabilmente fare i conti.

Marco Cenci



L'episodio è avvenuto nel pomeriggio di giovedì su un autobus della linea urbana P (foto Archivio)

INCUBO FINITO PER UN UOMO DI 67 ANNI

Non rubò il martello pneumatico: assolto

(m.c.) - I militari della Guardia di finanza erano arrivati a bussare alla sua porta nell'ambito di un'indagine che riguardava il figlio. E nel garage trovarono un martello pneumatico, ritenuto rubato. Ebbene, ieri mattina il giudice monocratico Antonella Vitale ha disposto l'assoluzione l'imputato con formula piena, «per non aver commesso il fatto». Si è conclusa così la vicenda giudiziaria che da alcuni anni teneva col fiato sospeso un uomo di 67 anni. La vi-

cenda risale al 2012, quando l'uomo ricevette la visita dei finanzieri impegnati in un'indagine per ricettazione che riguardava il figlio (a sua volta poi mandato assolto). Ebbene, le perquisizioni consentirono di rinvenire un martello pneumatico considerato rubato. Il pensionato, dal canto suo, si è sempre difeso sostenendo di averlo acquistato in un mercatino dell'usato. Ma la spiegazione non era bastata a evitargli un processo penale per il reato di ricet-

tazione. Ebbene, ieri mattina il vpo Aldo Macciani ha chiesto per il 67enne la condanna, derubricando però il capo d'imputazione da ricettazione a un più blando incauto acquisto, che di fatto avrebbe comportato l'assoluzione per intervenuta prescrizione. Il difensore dell'imputato, l'avvocato penalista Matteo Pelli, ha invece invocato l'assoluzione. Il giudice ha optato per questa seconda possibilità, mandando assolto l'uomo con formula piena.